

LE GUERRE PUNICHE E LA SVOLTA IMPERIALISTA

LE GUERRE PUNICHE E LA SVOLTA IMPERIALISTA

Linea del tempo

IV a.C.

264-241 a.C.
prima guerra punica

229-219 a.C.
Roma sconfigge i pirati illirici

218-202 a.C.
seconda guerra punica

216 a.C.
battaglia di Canne

III a.C.

149-146 a.C.
terza guerra punica

II a.C.

Prima guerra punica 264 -231 a.C.

264 a.C.:
Roma soccorre
i Mamertini contro
Cartagine

La Sicilia diventa
provincia romana
241 a.C.

260 a.C.: vittoria
romana a Milazzo

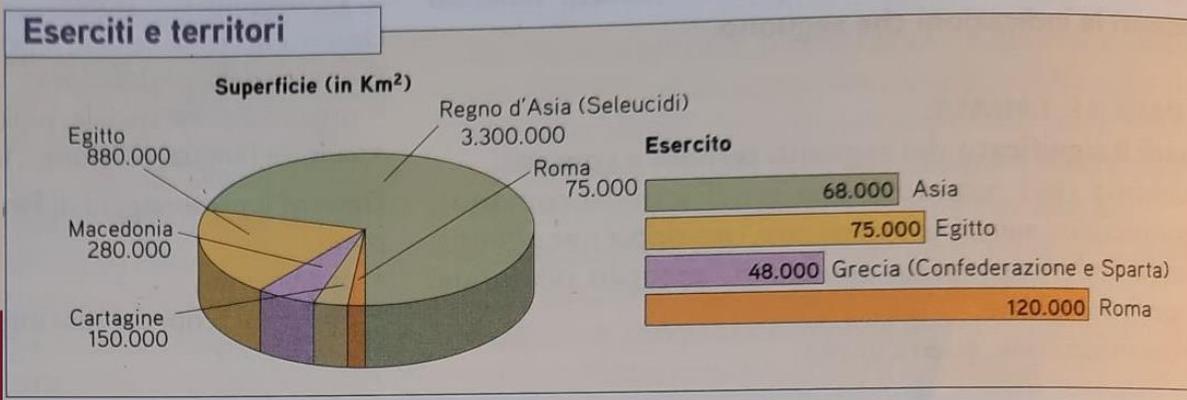
Nuove conquiste

Vittoria contro i pirati illirici
e controllo dell'Adriatico

Progressiva
occupazione
dell'Italia
setentrionale



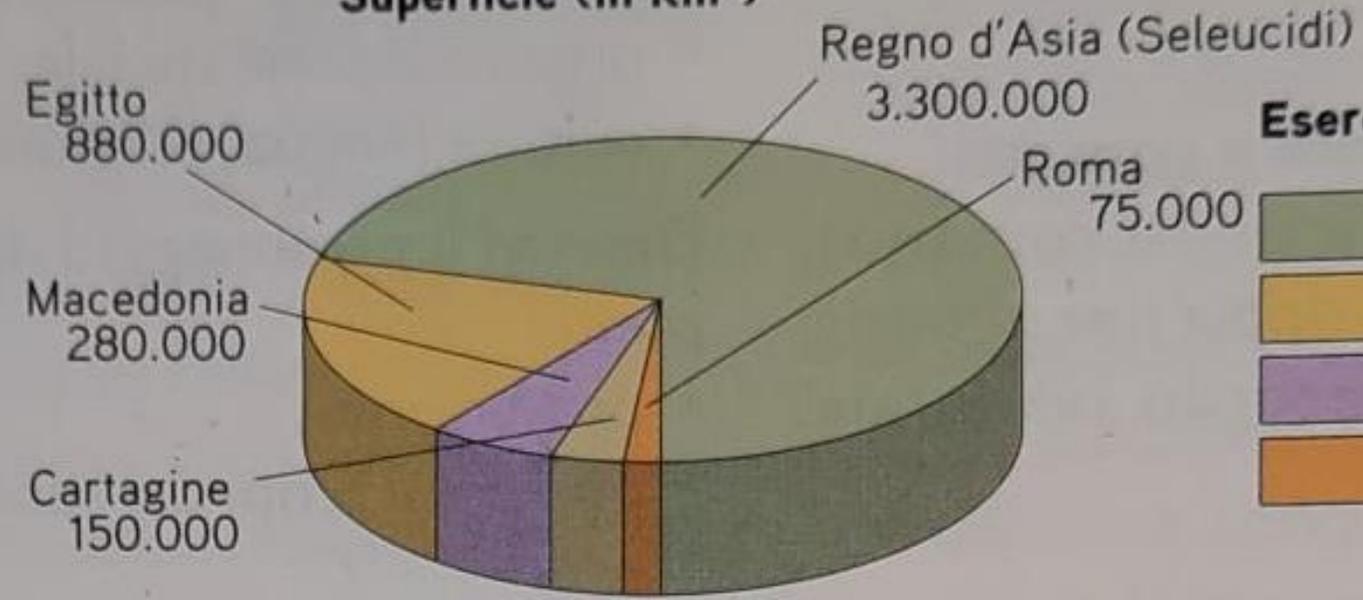
- Regno d'Egitto
- Domini cartaginesi
- Regno d'Asia (o dei Seleucidi)
- Regno di Macedonia
- Regno Maurya
- Regno dei Parti
- Domini romani



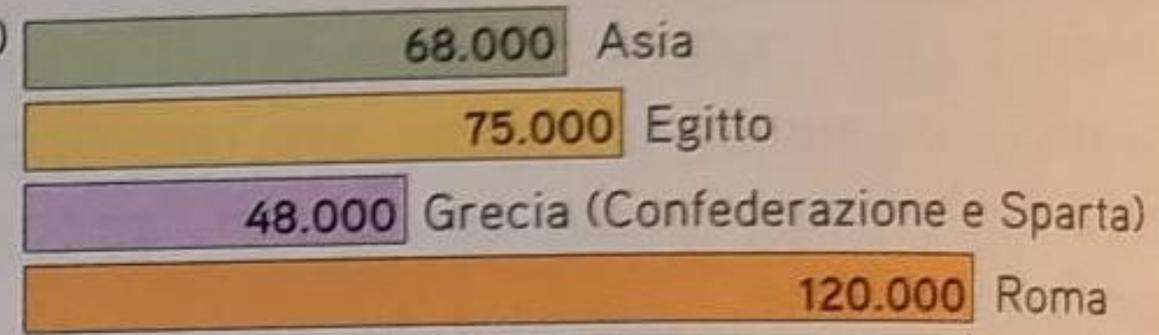


Eserciti e territori

Superficie (in Km²)



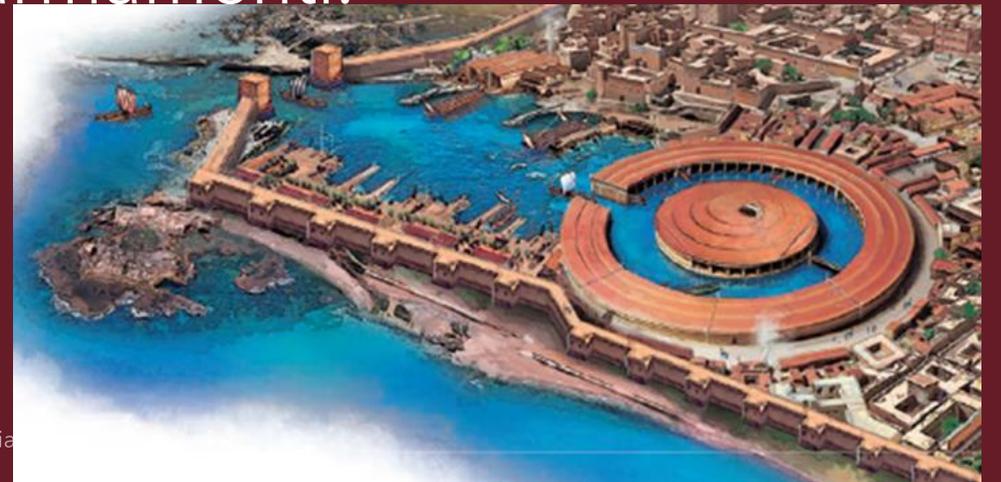
Esercito



I porti di Cartagine

I porti di Cartagine erano disposti in modo tale che le navi passavano dall'uno all'altro. Ma dal mare aperto si accedeva ad essi attraverso un solo ingresso largo settanta piedi, che veniva solitamente chiuso con catene di ferro. Il primo porto è per i mercanti, e vi sono numerosi e diversi ormeggi per le navi. Nel mezzo del porto più interno c'è un'isola. Sulle rive del porto e dell'isola erano ricavate banchine per duecento navi. Sopra tali banchine c'erano dei magazzini per gli armamenti.

(Appiano, Le cose di Sicilia)



I porti di Cartagine



Prima guerra punica 264 -231 a.C.

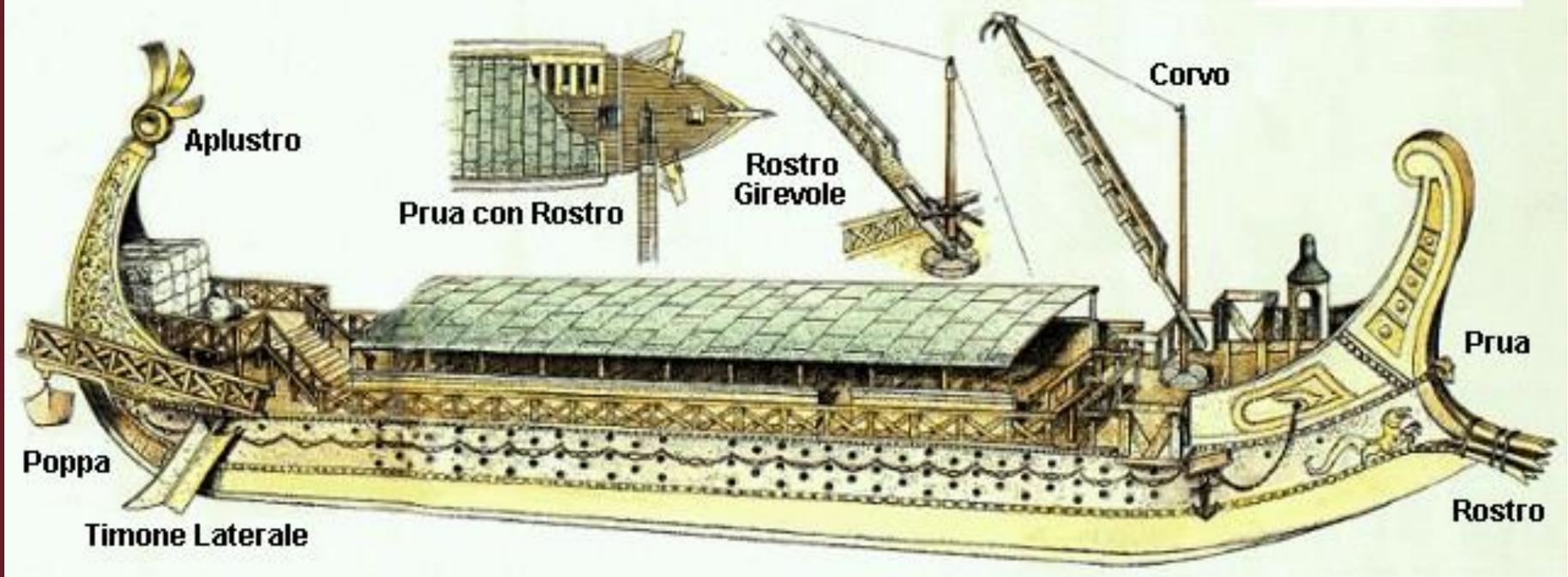


- **260 a.C. Battaglia di Milazzo.**
- **229 e 219 a.C. Campagne contro i pirati illirici**
- **225 a.C. Scorrerie dei Galli Senoni**
- **222 a.C. I Galli battuti a Clastidium**

Trireme



Ricostruzione di una Trireme Romana



Trireme con ponte mobile



Torre su cui salivano gli arcieri, per poter tirare da posizione sopraelevata.

Sulla nave i soldati sono schierati con l'armamento della fanteria pesante.

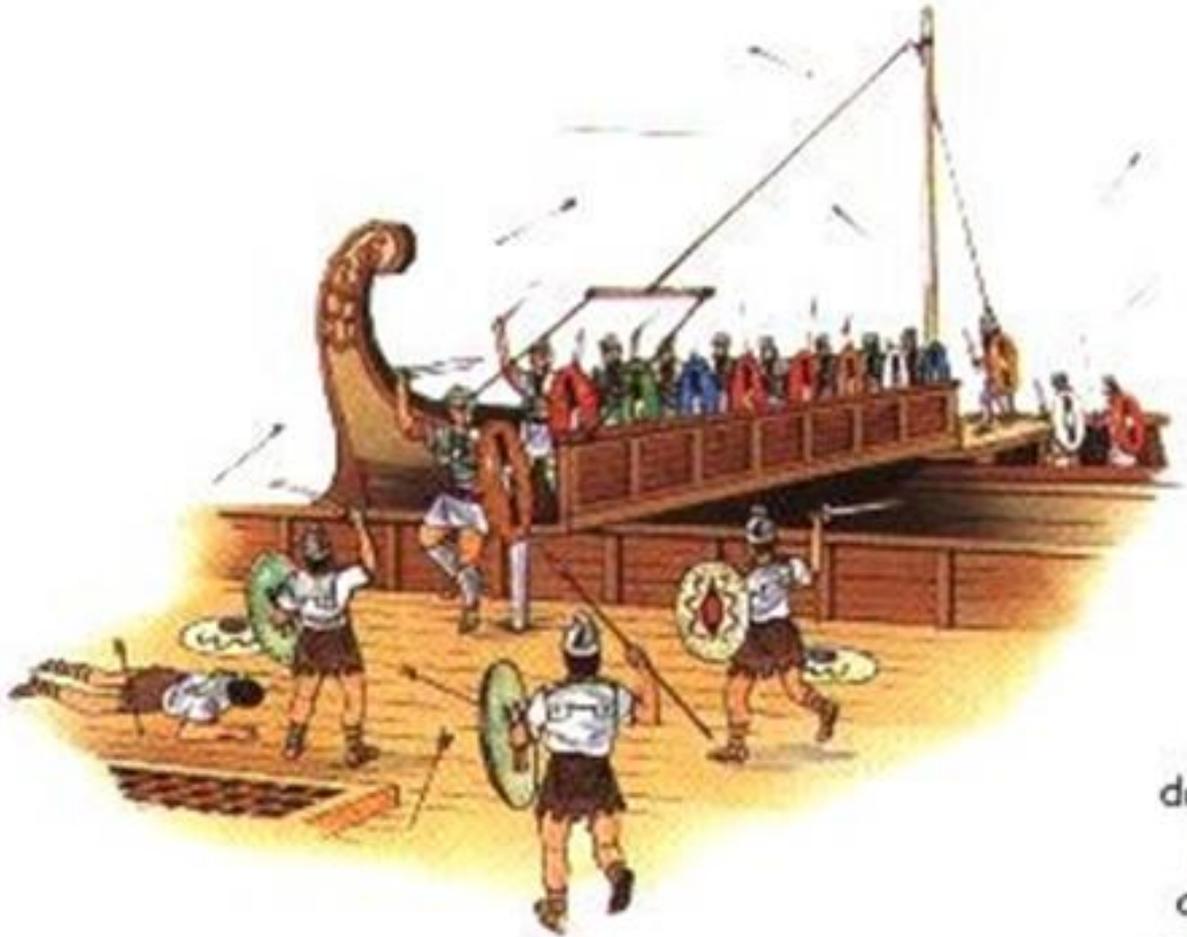


Rostro di cui erano armate tutte le triremi.

Il palo che regge il ponte mobile, terminante con un uncino (corvo).

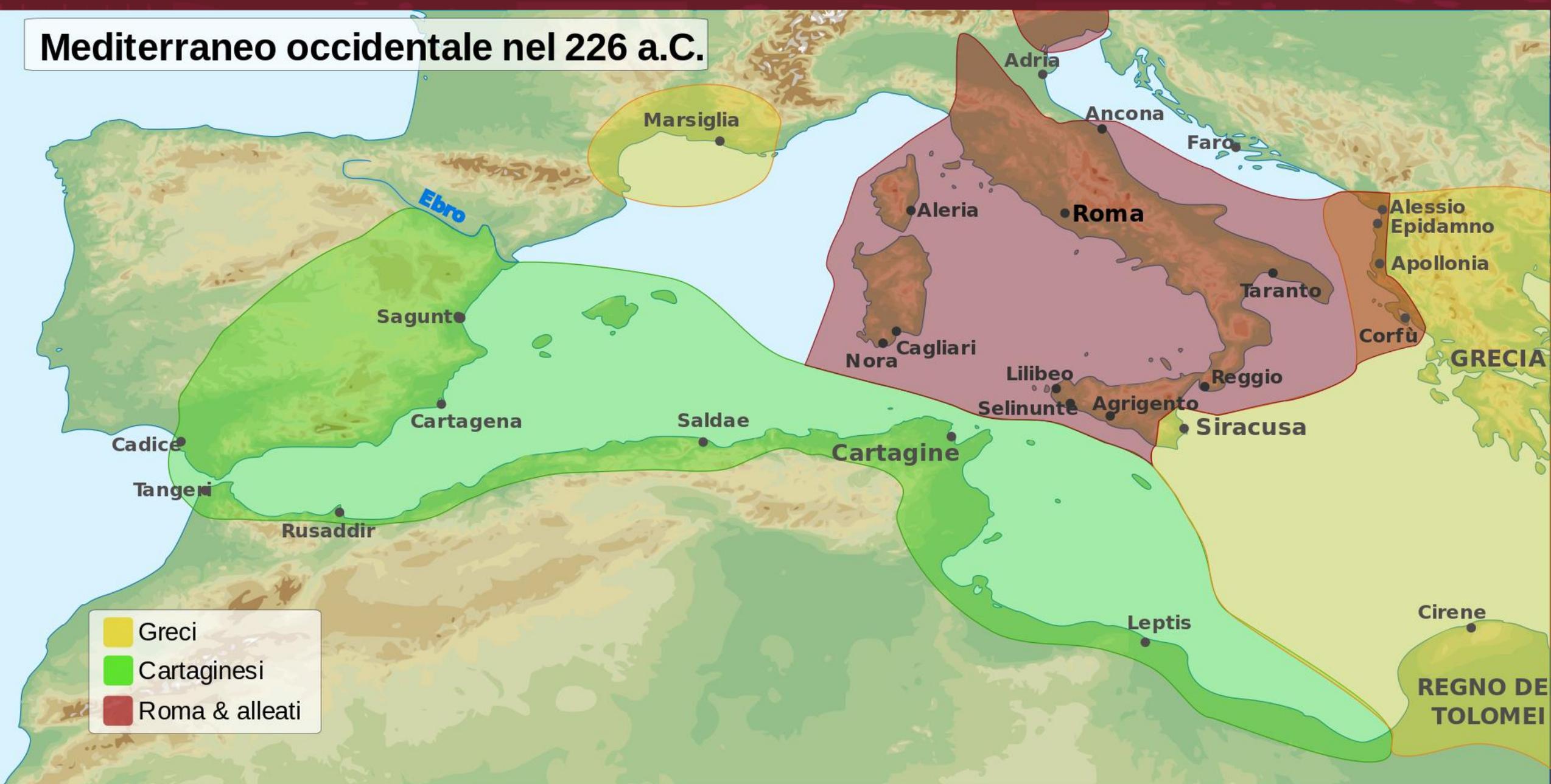
Due soldati sono già oltre al parapetto, pronti all'attacco.

Trireme con ponte mobile



de
di
qu
las

Mediterraneo occidentale nel 226 a.C.



La seconda guerra punica 219-202 a.C.

Annibale conquista Sagunto

Attraversa Pirenei e Alpi

Vince su Ticino, Trebbia e Lago Trasimeno

Annibale punta verso Sud

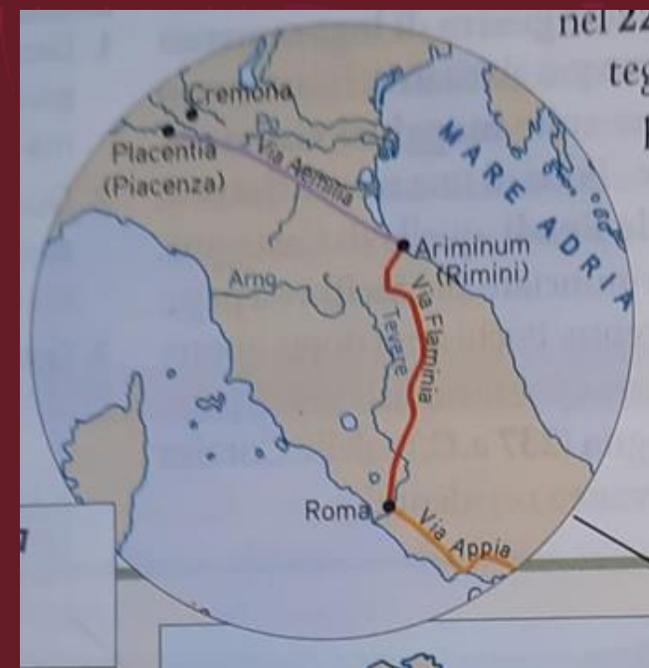
Disfatta dei romani a Canne

Cartagine non ne approfitta

Riscossa romana in Spagna

Vittoria di Scipione in Africa, a Zama

Roma unica potenza



La seconda guerra punica 219-202 a.C.

La carta illustra lo svolgimento della seconda guerra punica, con i territori acquisiti e persi dai due contendenti dopo il primo conflitto, i movimenti degli eserciti e delle flotte di Roma e Cartagine e i luoghi delle principali battaglie.

-  Itinerario di Scipione
-  Itinerario di Asdrubale
-  Vittorie puniche
-  Vittorie romane
-  Territori di Roma e alleati
-  Territori di Cartagine
-  Territori conquistati da Amilcare Barca
-  Itinerario di Annibale



La seconda guerra punica

- Itinerario di Scipione
- Itinerario di Asdrubale
- Vittorie puniche
- Vittorie romane
- Territori di Roma e alleati
- Territori di Cartagine
- Territori conquistati da Amilcare Barca
- Itinerario di Annibale



Canne, 216 a. C. una terribile sconfitta



I due schemi illustrano la geniale strategia di Annibale. Nella fase iniziale l'ala sinistra della cavalleria cartaginese affronta e sconfigge quella romana e poi si sposta per attaccare i cavalieri romani sulla destra dello schieramento. Nello stesso tempo Annibale fa arretrare i fanti che si trovano al centro del suo schieramento.

Canne, una terribile sconfitta

In questo modo si arriva alla situazione rappresentata nel secondo schema: la fanteria romana cade nel tranello e avanzando all'interno dello schieramento cartaginese si trova sempre più stretta e circondata: impossibilitati a manovrare, chiusi da tutti i lati, i legionari romani vengono così massacrati. Consoli Lucio Emilio Paolo e Gaio Terenzio Varrone



Tito Livio scrisse: «45.000 fanti, si dice, e 2.700 cavalieri, metà romani e metà alleati, caddero uccisi: tra essi i due questori dei consoli: Lucio Atilio e Lucio Furio Bibàculo, e ventinove tribuni dei soldati, alcuni consolari e già stati pretori o edili (tra essi Cneo Servilio e Marco Minucio, che era stato maestro della cavalleria l'anno precedente e console alcuni anni addietro); e inoltre ottanta/novanta senatori o eleggibili senatori per le cariche già esercitate, i quali si erano arruolati come volontari. 3.000 fanti e 1.500 cavalieri si narra che furon fatti prigionieri. [Altre uccisioni e migliaia di prigionieri verranno fatti tra i milites delle due legioni lasciate a difesa e come riserva negli accampamenti]»

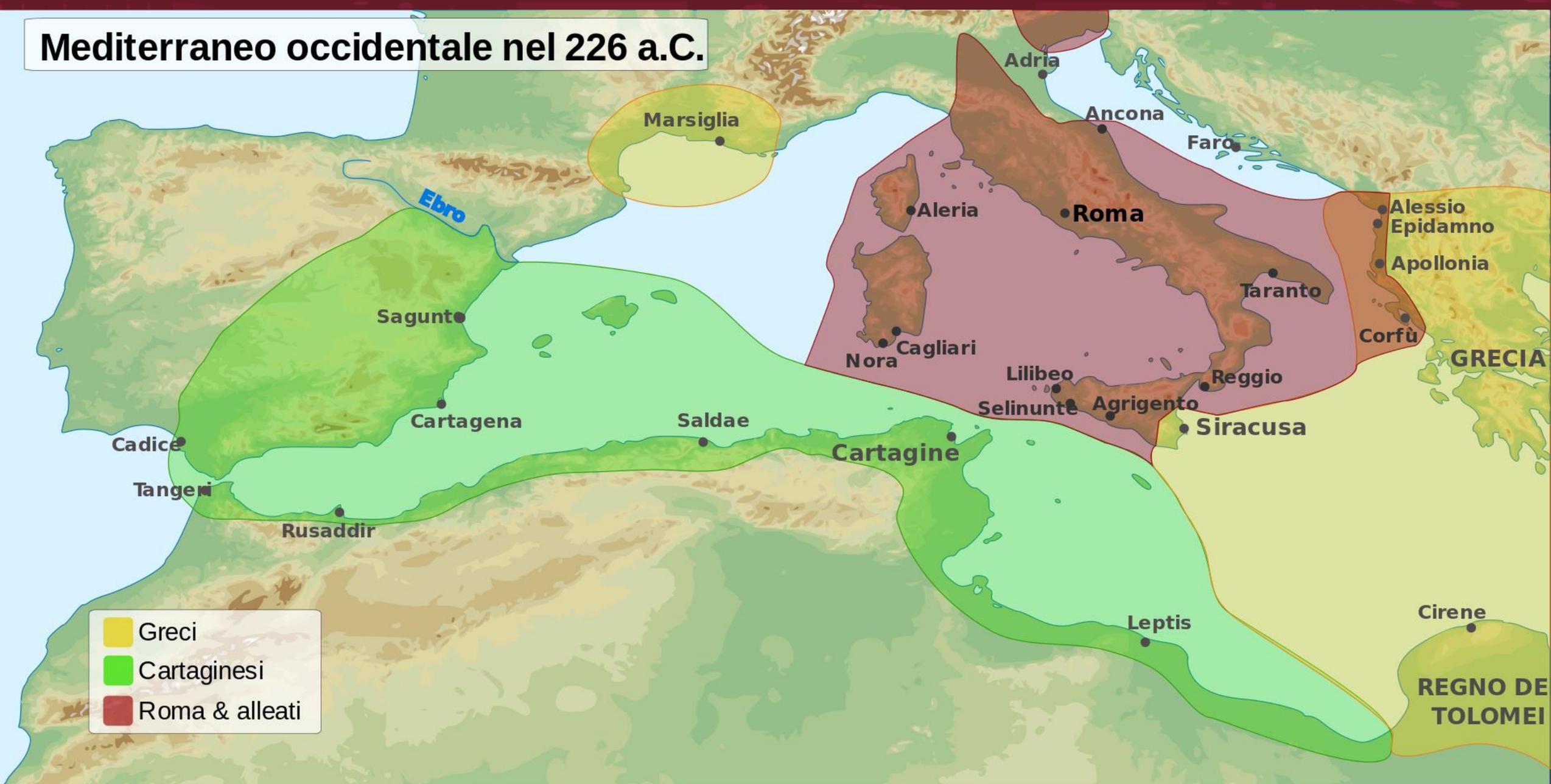
Tito Livio scrisse: «45.000 fanti, si dice, e 2.700 cavalieri, metà romani e metà alleati, caddero uccisi: tra essi i due questori dei consoli: Lucio Atilio e Lucio Furio Bibàculo, e ventinove tribuni dei soldati, alcuni consolari e già stati pretori o edili (tra essi Cneo Servilio e Marco Minucio, che era stato maestro della cavalleria l'anno precedente e console alcuni anni addietro); e inoltre ottanta/novanta senatori o eleggibili senatori per le cariche già esercitate, i quali si erano arruolati come volontari. 3.000 fanti e 1.500 cavalieri si narra che furon fatti prigionieri. [Altre uccisioni e migliaia di prigionieri verranno fatti tra i milites delle due legioni lasciate a difesa e come riserva negli accampamenti]»

La seconda guerra punica

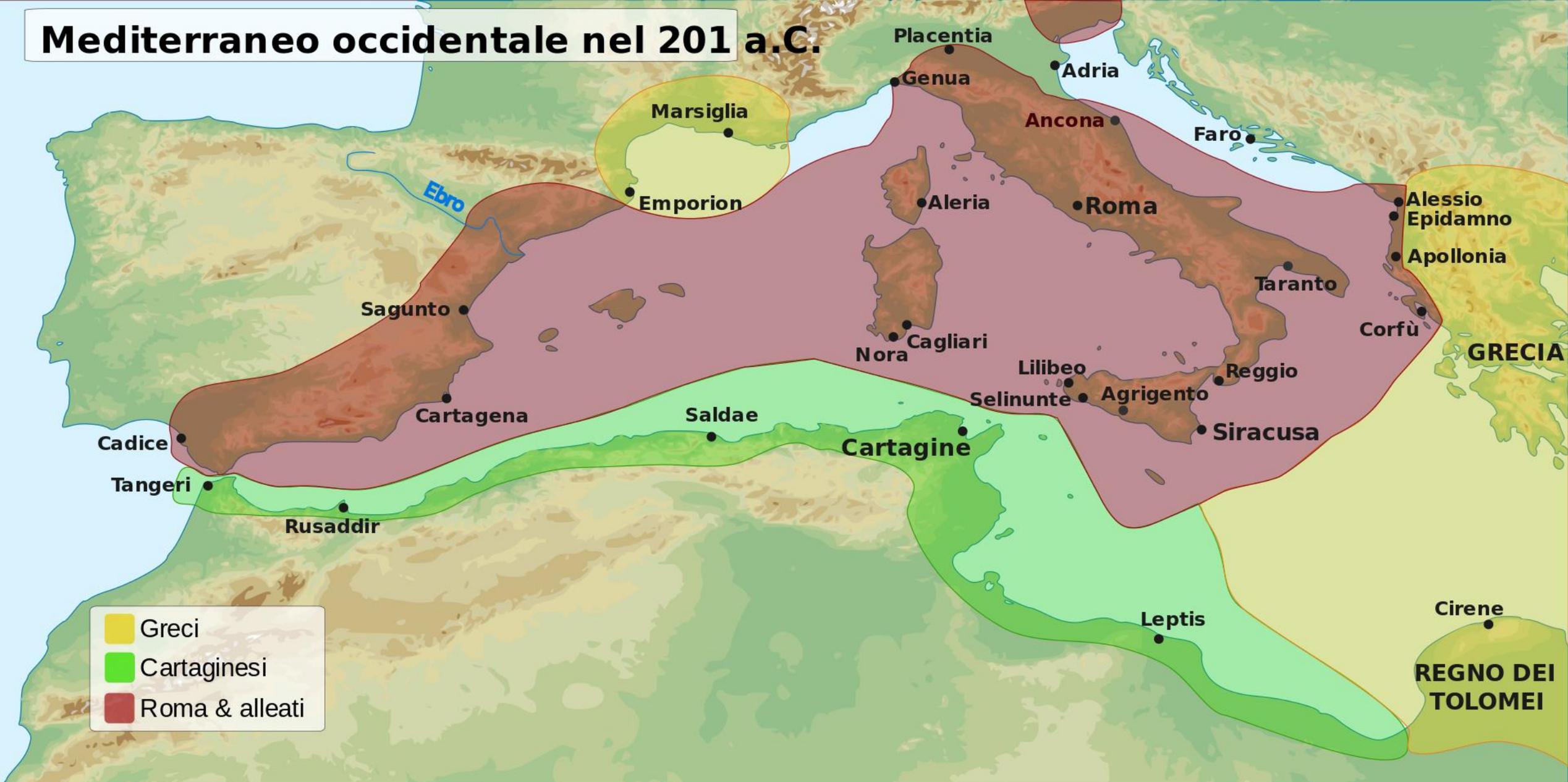
- Itinerario di Scipione
- Itinerario di Asdrubale
- Vittorie puniche
- Vittorie romane
- Territori di Roma e alleati
- Territori di Cartagine
- Territori conquistati da Amilcare Barca
- Itinerario di Annibale



Mediterraneo occidentale nel 226 a.C.



Mediterraneo occidentale nel 201 a.C.



Terza guerra punica 149-146 a.C.

'Ceterum censeo, Carthaginem delendam esse'

Marco Porcio Catone, detto il Censore

«Cato inexpiabili odio delendam esse Carthaginem, et cum de alio consuleretur, pronuntiabat»

(Floro, *Epitoma de Tito Livio*, I, 31, 4

(IT)«Catone con odio implacabile, anche quando veniva consultato su un'altra questione, pronunciava la frase: "Cartagine deve essere distrutta"»

Rovine di Cartagine



La civiltà romana 7 Le guerre puniche e la svolta imperialista ©Paolo Aziani

La Grecia nel dominio di Roma

168 a.C. Battaglia di Pidna sconfitta della Macedonia

146 a.C. distruzione di Corinto

27 a.C. La Grecia diventa provincia romana

Il dominio di Roma intorno al 100 a.C.



Territorio romano nel 100 a.C.
Province romane

ACAIA Nome delle Province con la data di annessione
146 a.C.

L'imperialismo di Roma

Dopo la prima guerra punica la volontà di espansione territoriale che aveva animato i Romani già durante la conquista della Penisola, divenne assolutamente prevalente: Roma inaugurò infatti una politica che gli storici definiscono **imperialista** e che la portò a combattere ininterrottamente per lunghissimi periodi e su più fronti, **fino a imporre il proprio dominio diretto o indiretto su gran parte del Mediterraneo**

L'imperialismo di Roma

Con l'acquisizione dei possedimenti di Cartagine e ancor più con gli interventi in Oriente, infatti, i gruppi dirigenti romani **condussero un'esplicita e consapevole politica di conquista** in cui alla ricerca di terre da coltivare si sommava la bramosia di arricchimento, attraverso il saccheggio, la riduzione in schiavitù di masse enormi di prigionieri (150.000 dopo la conquista di Corinto), lo sfruttamento sistematico dei popoli vinti

L'esito imperialista della politica romana non fu casuale, ma dipese dalle stesse ragioni strutturali che nei secoli avevano consentito a Roma di riprendersi anche dopo sconfitte terribili.

L'intera organizzazione politica romana, infatti, era funzionale alla guerra: i cittadini erano divisi in centurie di soldati in base al censo , il servizio militare costituiva un'esperienza centrale nella vita di ciascuno (si era mobilitabili dai 17 anni ai 60 e oltre)

e per i gruppi dirigenti era un passaggio obbligato per la carriera politica.

Questa organizzazione, inoltre, ripartiva rischi e vantaggi della guerra in modo proporzionale e pertanto le campagne militari erano condotte con il consenso della maggioranza dei cittadini;

infine ogni espansione permetteva di assegnare una quota di nuove terre ai nullatenenti: veniva quindi continuamente ricostruito uno strato di piccoli e medi proprietari beneficiari e sostenitori di ogni guerra di conquista.